

Maria Paola Langerano

Bifore



www.mariapaolalangerano.it

Maria Paola Langerano

Bifore

www.mariapaolalangerano.it
2020

I

È la mia terra e il respiro perenne delle foglie dei pioppi, presagio dell'acqua.

Pianura Padana

E la pianura
al solo ricordarla
è un respiro trattenuto.

Terra

I pioppi a casa mia
parlano un'altra voce
bionda di vento.
Segnano il passo al fiume
grasso di terra piana
e di caccine.

II

Mi piace capovolgere il punto di vista. E così voglio immaginare che la pratica perversa dell'abbacinamento, che infligge alla vittima una momentanea cecità, possa diventare la luce della vita che attraversa chi si rinnova d'amore.

BIG!

Ho declinato con te
giorni esausti
di sole.

Sirene

Abbacinai
del canto di un mattino.

III

Un quadro di Antonella Cappuccio, un olio dipinto su ferro, che ritrae i suoi genitori. Ha voluto intitolarlo "Angeli di seconda categoria". È una storia in cui ognuno può riconoscere le proprie radici.

Angeli di seconda categoria

Accade che
nelle piccole storie
il ferro si incanti
di un odore di stelle.

Sigillo

Mi riconobbi dentro
sporca di terra
l'anima.

IV

Dietro il finestrino dell'automobile. Due viaggi attraverso due stagioni e paesaggi differenti. Girasoli e fiori di ciliegio.

Sulla strada

Ci sono i girasoli sulla via del ritorno
e forse è un'altra estate.

Ciliegi in fiore

Tutti i ricordi ad uno ad uno
ora che le braccia dei ciliegi
sono in croce
e i candelabri si accendono
di fiori bianchi.

V

*Il cielo d'estate che vira verso l'autunno, le ultime ore della notte.
Mac accanto a me.*

Pleiadi

Si è spostata la notte.
Sette sorelle in cielo.
Le Pleiadi sul confine dell'estate.

Sei con me

Tutto si compone,
sei con me.
Io tocco la vita
e tremo.
Scrivo.

VI

Spazio rotondo, perfetto, in sé concluso, il prenatale, in cui ci trasmettiamo per intero in chi da noi prende la sua vita. Cellula a cellula, come il vento tra i fili d'erba di un campo.

Livia

Ricordo acqueo
chiomazzurra.

Percezioni
il tuo sorriso.

Smilax aspera

Riverbera
il canto
un verde racconto.

VII

Sapere o, meglio, sentire per innata attitudine, al di là dell'apprendere, e decidere di cambiare direzione perché non ci è più dato di riconoscerci.

Ulalume

Non ne ho mai
conosciuto il titolo
ne ho contato i cieli
ma di quel volo
ho vivo
il primo suono
l'arrivare piano
ignaro talento della notte.

U-Turn

Valicai
di comune sentire
l'ultimo passo.

VIII

La indovinavo avvicinarsi in un moto impercettibile. Attraversava l'aria cui donava il suo profumo.

Brezza di betulla

Inintelligibile il tuo passo
se non al sonaglio vezzoso
della madreperla che calzi
mamma soave.

In questa sera

Ci sei tu, mamma, ovunque
in ogni fibra che prende vita
in questa sera verde-prato
che scivola sotto la notte
e la tinge di magnolia.

IX

Una sfilata di moda, d'estate. Livia, limpida kore, vestita da sposa.

Sposa

Bianca
per le vie del borgo
la brezza
e gli anni lievi.
Livia
ricamo d'estate.
Sopra i tetti
notte
sorriso di pizzo.

Dolceamara

Trascorrerà di luce
il varco antico.

X

Guerra. Che annienta la vita, cancella la sembianza umana dell'Uomo.

Nel suo nome

Spazzato di guerra
anche il suo volto
lontano il nome
etimo-logico-male.

Nein

Ti ho colto.
Altrove.

XI

Attribuita alla scuola dello scultore Skopas per la ricerca espressiva tradotta nel suo volto, risale alla metà del IV sec. a. C. Torno da quel ragazzo e da suo padre che lo guarda muto, ogni volta che passo per Atene.

Stele funeraria dell'Ilisso

Dove sei, ragazzo dell'Ilisso?
Morte ti ha rubato gli occhi
e tu sei già lontano.

17 agosto.

E pensare che questa sera
il cielo è seta fitta
tesa a quattro mani
intorno alla luna
appesa sul castello.
Rotonda
perfetta giallo freddo.

XII

Siamo fatti di tanti ritorni.

Ritorno

Di notte d'inverno
e Pleiadi
colmo
l'attesa del ritorno.

Cameroscura

Sai, pensavo a te
a quel tuo colore
quando l'aria tace.

XIII

Eravamo ad Atene, Mac ed io, ai piedi dell'Acropoli, ad aspettare che Artemide si occultasse e diventasse notte, per tornare a scintillare da un'altra parte, sull'acqua di un altro mare.

Eclissi

Scenda il silenzio!
Vibra la luna d'ombra e
di gelsomino notturno
nella rete delle cicale.

Culla di mare

Sfavilla
addosso al promontorio
una cuna di mare.

XIV

La condizione di sospensione nell'attesa che qualcuno a noi muova i suoi passi.

Attesa

Ti ho aspettato così tanto
che quasi
non ricordo
il giorno.
E così
continuo a vivere
il mio esile essere.

Il dono

Avevo deciso
di offrire
a te
le mie opalescenze
di giovane conchiglia.

XV

L'enthusiasmòs, lo chiamavano i Greci, la pienezza dell'ispirazione ad opera di un dio. L'intenso sentire quando concediamo alla vita di invaderci.

Upnos

Cesella il silenzio
disegna concentrico
obnubila il volto
che soffocare di vita
non è che un palpito.

Morgana

E tu, Morgana,
trasforma gli attimi come si conviene
con carezza leggera.

XVI

Spogliarsi della vita quando fuori il sole splende e tutto ci chiama per nome.

Al buio

Gisella
dei girasoli
ha reciso
le corolle.

Fili d'erba

Vibrava dell'erba
il ricordo del campo.

XVII

Davanti al braccio di mare dove la nave di Enea ha perso il suo nocchiero, per le trame tessute da un dio. L'acqua è fredda e di cristallo. Il promontorio precipita. Palinuro chiama i suoi compagni. Non lo sente nessuno.

Mare di roccia

Oggi saluto al mare
forte sulle braccia
strapiombo d'Appennino.

Palinuro

È finita, Palinuro
nessuna traccia
sciolta anche
la notte
a mezzo
che ti ha strappato dal timone.
E propizio si leva e spira
il vento.

XVIII

Il deserto racconta chilometri di storie. Custodisce memorie di viaggi e di uomini che l'hanno attraversato. Ugualmente il nostro corpo, anche quando diventa la gabbia che ci tiene prigionieri.

Scirocco

Raccontami.

Sul mare

carovane e silenzi.

Traduce chiaroscuri

il vento del sud.

Reminescere

Custodisco dentro la gabbia

e la gabbia sono io

il vizio innato

di un moto inconsapevole

l'incidente del viaggio

che ci ha addomesticato gli occhi

che abbiamo della fiera

ci ha mossi a pietà

nel gesto

che apparteneva a un altro.

XIX

Giornate lasciate scorrere via, immobili. E poi – ed è un attimo - ricominciare ad essere.

L'Assenza

Quanti sono i soli
che ho mancato?
Ore riposte
in una tasca che ho
scucito.
Dileguo e
abiuro.
Non mi muovo.

È l'Alba

Già è diventato un altro
il giorno.
Ho acceso di stendardi
il perimetro del tempo.

XX

Io, che sono nata al sole, voglio rinascere alla luce.

L'uomo che muore

Cacciai la vita
nell'ultima piega
e un vago stupore
di sole.

Dentro la Luna

Vieni
lascia a imputridire
i fiori
che la stagione qui
satura di bianco
lo sguardo che ho dimenticato sulla nuca
quando correvo
- per tutto luce -
e sono rimasta indietro.

XXI

Infinite e infinitesime le particelle di sabbia che respirano sulla spiaggia. Lascio il racconto al mare e al volo dei falchi.

Spiaggia

Ventre
di sabbia e conchiglia
confonde
infiǹtesimanti creature
vaghe di sale.

Ho appoggiato il taccuino
sul mare.

Meteore

Mac guarda e
tace,
passa in rassegna l'attesa.
Sacri di volo
i falchi
spengono l'acuto del cielo.

XXII

Presentazione di “ventiframmenti”, libreria Odradek, qualche anno fa. Federica, in piedi, in fondo alla sala, appoggiata al muro, non stacca gli occhi dai miei versi. In prima fila Beatrice, la sua bambina, con il sorriso tra le mani.

A Federica

Oggi io canto
e sono un paesaggio spalancato
sul punto di fuga
del tuo sguardo
suggello
di questo giorno
intatto.

A Beatrice

Rosso guizzo di papavero
di campo innamorato.

XXIII

Accompagnavo spesso a piedi la mia bambina, quando cadeva la sera, al circolo sportivo. Nel tragitto la ascoltavo. I suoi pensieri diventavano leggeri. Comincia presto un nuovo giorno.

A tenerti per mano

Camminavamo sul fianco
delle tue piccole pene
- faceva presto notte –
che annodavi ognuna
attorno a un dito
e mi lasciavi nella mano.
Sorrìdeva la strada
a quel fitto levarsi
di ali.
Iperclassica estetica
dell'amore di madre.

Nessun dolore

Mi appassisci
di apatico trauma.

XXIV

Prospettive dal giorno aperto. D'amore I

Cruising

Bluveleggiare
dei tuoi occhi
l'orizzonte.

Dedicata a te

Ho scritto
la prima poesia dell'anno
ed è per te
che mi conservi azzurra
dalle unghie del tempo
e parli a bassa voce
e spesso taci.
Romantica circonlocuzione
di silenzio d'amore.

XXV

In mezzo a tanti, tutti uguali, lei, fresca dell'anima che si porta addosso.

Nessuno

Su stracci di carta
ho scorto Nessuno
volto
di pagina al vento.

Ragazza

La porta aperta
e subito è
la tua voce spettinata
da bere sotto le campane
che ti trabocca addosso
il sapore della corsa
che hai lasciato sulla strada.
E sparglia le carte
al baro
e fa vecchio chi ancora
non è nato.

XXVI

D'Amore II

“A time for love”.

Affretto i passi
Domino di specchi
e note
che mi precipita a te
sull'ignoto dell'angolo
dietro lo scorcio
di questo tempo d'amore.

Forse a Mosca

E' una vetrata
e non è mai d'estate.
Parlano voci
i grigi
e noi
gocce sul pentagramma
di un movimento
d'amore.

XXVII

Il Sacro quotidiano.

Voti

Nelle pieghe recondite dei giorni
stipo preghiere di felicità
a precipizio è il tempo.
Ci sono io
non dartene pensiero.

Di mattino

Consacro a memoria l'aria
che respiro
e impasto il pane
germine e primordio
romanzo della terra.